



**A sud del blog**  
**Manginobrioches**

## L'assemblea di zia Mariella approva per acclamazione

**Z**ia Mariella ha messo la fiducia sulla manovra economica.

Quella casalinga, si capisce: la micromanovra che somiglia più a un miracolo che a un'economia (ma nelle famiglie italiane ormai succede da molti anni: si moltiplicano ogni mese i pani e i pesci, anzi nemmeno perché il pesce è carissimo; si aggiungono posti a tavola; il vino si trasforma in acqua; i vecchi mantengono i giovani che invece di andarsene tornano indietro, e le generazioni procedono come gamberi disperati verso un futuro oscuro, distorto e retroverso).

Zia Lisabetta ha proposto di fuggire sulle montagne, come s'era fatto durante la guerra, portandosi solo la cassa del sale (che è quella dove una volta si conservava il sale e adesso i risparmi, visto che le zie non si fidano delle banche e mica hanno torto), le lettere del nonno calabroscese e qualche gallina.

Zia Enza, titolare d'una pensione asociale talmente piccola che lei si vergogna di riscuoterla e finge d'essere morta, ha proposto soluzioni immaginifiche ma non prive di senso:

«Paghiamo in rifiuti. Oppure in lavoro: facciamo noi le squadre anti-evasione fiscale. O andiamo a ripulire Napoli gratis. Ma anche l'ospedale qui dietro, eh».

«A ogni manovra corrisponde una manovra uguale e contraria – ha sentenziato aristocratica zia Mariella –. Tagliamoli via tutti, mettiamo il superbollo alle idiozie di grossa cilindrata e il ticket sugli attacchi alla Costituzione».

«Ovviamente, puniamo l'evasione democratica e alziamo al novanta per cento l'aliquota sulle bugie conclamate. È ora che paghino anche loro, no?»

L'assemblea ha democraticamente approvato per acclamazione. ♦

## SFRUTTATI E FELICI NEL WEB

**ATIPICI**  
**ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**E**siste nel mastodontico mondo di Internet una folla di donne e uomini, spesso giovani, che lavorano, gratuitamente o quasi, attorno a Blog, siti web, network. Frequentano assiduamente Google, Facebook, Twitter, Flickr, LinkedIn, Youtube. Scrivono, commentano, informano, copiano e incollano, scattano foto e le scaricano. Un'attività incessante. Molti sono "Felici e sfruttati" al servizio del moderno capitalismo. È questo il titolo (e la tesi) di un libro (edizioni Egea) di Carlo Formenti, giornalista ma anche ricercatore e professore aggregato di Teoria e tecnica dei nuovi media all'università del Salento. Un volume ricco di analisi stimolanti rivolto non solo ai lavoratori del web. Il sottotitolo infatti recita: "Capitalismo digitale ed eclissi del lavoro". È in realtà un'analisi dei mutamenti del mondo del lavoro, anche attraverso le teorie di illustri studiosi. Tra questi: Castells, Rullani, Bonomi, Benkler, Rifkin, Anderson, Kelly, Negroponte, Morozov. Parte da un moto d'indignazione nei confronti dei guru della New Economy che avevano profetizzato un futuro in cui ciascuno sarebbe diventato imprenditore di se stesso, per poi invocare il "socialismo digitale". Così Internet "diventa la metafora irresistibile di una nuova era in cui tutto appare più facile e leggero". Un mondo in cui tutto appare gratuito: invece in realtà le imprese "rinunciano a cercare un profitto immediato per ottenerne uno più consistente attraverso un percorso indiretto". Una specie di catena di Sant'Antonio. Una forma di capitalismo camuffato, con nuovi sistemi di sfruttamento. L'appello è alla rivolta dei workers sfruttati: occorre contrastare questo progetto rendendoli consapevoli della loro condizione. Nella polemica non si salva nessuno: non la sinistra moderata accusata di gareggiare con la destra, non la sinistra conservatrice che non si rende conto di quanto avviene nell'epoca della post-industria, e nemmeno i neo-operaisti che con Toni Negri abbandonano la classe e sponsorizzano la "moltitudine". C'è qualche timido apprezzamento per l'esperienza comunista-capitalistica cinese, anche se appare all'autore un'esperienza tutta da indagare. C'è una domanda che aleggia. Quale è il soggetto sociale che dovrebbe realizzare un ipotetico cambiamento? Nessuno dei riformisti o rivoluzionari passati in rassegna lo sa dire. L'unica strada, scrive l'autore, è ritornare al "lavoro", di tipo nuovo, certo. "Sul quale non è facile costruire identità di classe, ma questo resta il compito di una sinistra degna di tal nome". Così alla fine Carlo Formenti sogna un riscoperto Carlo Marx, adeguandolo alla realtà contemporanea, con accanto tra parentesi Foucault e un "radrizzato" McLuhan.

<http://ugolini.blogspot.com>

## DIRITTO D'AUTORE RIPENSARE LA DISCIPLINA

**WEB, INFORMAZIONE**  
**E L'ABUSO DELL'AGCOM**

**Carlo Infante**  
ESPERTO MEDIA PERFORMER



**L'**Autorità per le comunicazioni (AGCom) intende votare il 6 luglio una delibera che potrebbe imporre la cancellazione di contenuti incriminati di violazione del diritto d'autore senza passare al vaglio giudiziario. Un abuso di potere, arbitrario, teso a prescindere dall'accertamento della colpa da parte della Giustizia. È insostenibile, se non pericoloso, che l'Autorità Garante per le Comunicazioni possa regolamentare un ambito che la Costituzione riconosce al potere legislativo e al potere giudiziario.

Ma la vigilia di quella delibera non sarà tranquilla per l'Agcom. È stata convocata a Roma, dai molteplici esponenti della rete (tra i promotori spiccano agoradigitale e avaa.org che ha già raccolto, mentre scriviamo, nel primo pomeriggio, 154.000 firme per una lettera di protesta da spedire all'AGCom), una «Notte della Rete». Si svolgerà il 5 luglio, per una no-stop contro il provvedimento, alla Domus Talenti (via delle Quattro Fontane, 113) dalle ore 18 in poi.

L'urgenza è prima di tutto stoppare questo arbitrio per poi aprire un dibattito parlamentare, politico a tutti gli effetti, sia sulla protezione dei contenuti sia sulla libertà di Internet. Va ripensata una disciplina del diritto d'autore che non si aggiorna dal 1941, inscrivendola nel contesto del web che sta creando straordinarie opportunità di nuova produzione culturale. Si deve riconoscere un sostanziale diritto degli autori delle opere d'ingegno che troppo spesso la Siae non sa contemplare, concentrata sul premiare pochi benemeriti e su logiche restrittive irragionevoli.

Il libero accesso ai contenuti in rete può estendere una diffusione più ampia dell'informazione culturale, favorendo sia gli autori sia gli utenti di quel metamedium che è internet, piattaforma che ricombina le informazioni, arricchendole del valore d'uso di chi le interpreta con creatività, come accade nel cosiddetto remix.

Abbassando i prezzi si può trovare il modo ragionevole per praticare nella legalità il downloading di artefatti musicali. Senza la spallata del comportamento creativo ed irregolare il libero sharing non si sarebbe creato però questo scenario che di fatto ha spostato in avanti tutto l'asse dei consumi culturali.

Come si può pensare di affrontare queste pratiche con regolamenti repressivi? In questa fluidità della libera circolazione delle informazioni e dei saperi condivisi in rete c'è la base di una nuova società da cui possono nascere anche nuove opportunità commerciali. È forse il caso d'iniziare a considerare accanto al diritto anche un dovere d'autore, come accade per i protocolli giuridici del Creative Commons (i beni comuni creativi) che contemplano l'uso no-profit delle opere, come ha istituito Lawrence Lessig (oggi consigliere del presidente USA di Obama). ♦